

L'esercito di lavoratrici invisibili quasi 50mila badanti irregolari

◦ Cgil, Pd, Acli e Casa della carità dicono sì alla sanatoria proposta da Carlo Giovanardi

Francesca Cardia
francesca.cardia@epolis.sm

■ All'ombra del pacchetto sicurezza si muove un esercito silenzioso. Dietro l'irregolarità scaturita dalla legge Bossi-Fini, c'è una corazzata di lavoratrici invisibili che si prende carico di quella parte più debole della società, spesso dimenticata e scaricata sulle spalle delle famiglie. In Lombardia su un totale di 117mila badanti straniere (69.590 in provincia di Milano), quelle irregolari, a rischio espulsione a causa dell'approvazione del ddl sicurezza, sono 46.800, contro le 46mila con permesso di soggiorno e contratto e le 23.400 in regola con i documenti ma "in nero". La maggior parte, oltre il 56,2%, arriva dall'Europa dell'Est, l'età media è 43 anni, seguono sudamericane (29,9%), asiatiche, africane. Lo stipendio mensile va dai 1.200 euro, per chi ha contratto, agli 850 euro per quelle senza o irregolari. I dati, frutto di una ricerca del Pd lombardo, mettono in luce una realtà che è lo specchio della situazione nazionale, ma che Milano vive in misura tre volte superiore rispetto al resto del Paese. «A fronte del decreto flussi del



► Badanti assistono anziani al parco

Formazione per 18 straniere da oggi al via il primo corso

Dall'assessorato

■ L'assessore alla Salute del Comune, Giampaolo Landi di Chiavenna, annuncia che oggi parte il primo corso per diciotto badanti professioniste guidato da medici e personale qualificato selezionati da Maria Rita Gismondo dell'Ospedale

Sacco di Milano. «Le badanti sono una risorsa importante, ma noi vogliamo badanti regolari o regolarizzate», ha spiegato l'assessore Landi di Chiavenna, «ma professionalmente idonee e con condizioni di salute atte a vivere a fianco dei nostri cittadini».

2007 in città sono state presentate 83mila domande», spiega Giovanni Minali, responsabile delle politiche per l'immigrazione della Camera del lavoro di Milano, «ma solo 8mila sono andate a buon fine, perché Prefettura e Questura hanno una tale mole di lavoro che gli uffici non sono in grado di smaltire». Per Ardemia Oriani del Pd, la soluzione potrebbe essere l'istituzione di un albo, «su questo abbiamo presentato una proposta di legge regionale», ma sicuramente il problema non si risolve mandando via le persone. «Le

badanti straniere danno una risposta che il sistema del welfare non dà», continua l'esponente del Partito democratico, «persino nelle residenze sanitarie assistenziali, Rsa, dove c'è carenza di personale infermieristico, i familiari degli anziani utilizzano lavoratrici straniere». Le badanti sono entrate nel tessuto sociale della Lombardia, tante le famiglie disposte a diventare "sponsor". Inclusion e solidarietà sono le parole d'ordine per don Virginio Colmegna, presidente della Fondazione Casa della Carità: «C'è una popolazione di anziani che ha bisogno di aiuto - ha detto il religioso - la parola illegalità non va associata con criminalità». Intanto le Acli di Milano plaudono la proposta del sottosegretario Carlo Giovanardi di regolarizzare colf e badanti con una sanatoria: «Le Acli avevano rilevato», ha detto il presidente Gianni Bottalico, «che questo provvedimento, preso più per ragioni propagandistiche che per governare il fenomeno migratorio, avrebbe lasciato irrisolta la questione badanti irregolari e le decine di famiglie che le ospitano. Famiglie che hanno fatto richiesta di assunzione con il decreto flussi senza aver ancora ricevuto risposta». Mentre il capodelegazione della Lega Nord in giunta regionale, Davide Boni segue la linea dettata da Calderoli: «La parola sanatoria non fa in nessun modo rima con sicurezza». ■